
*INTORNO ALLA VILLA DI PODERE ANNA: IL PAESAGGIO DALLA
PREISTORIA ALL'ETA' IMPERIALE NELLA VALLE DELL'ANIENE.*

Volete conoscere come era il nostro territorio durante la preistoria?

Allora dovete assolutamente visitare il Museo di Casal de' Pazzi. Il sito risale a circa 200.000 anni fa e costituisce l'ultima testimonianza di una straordinaria serie di depositi preistorici che costellavano la bassa valle dell'Aniene, distrutti dall'avanzare della città.

Una barriera naturale, formata dal substrato geologico, che venne interpretato come " tufo litoide" (roccia prodotta dal vulcano Albano e datata a 353 mila anni fa) arrotondata dalle acque, aveva determinato un accumulo di resti faunistici di grandi dimensioni in un punto specifico dell'antico percorso del fiume Aniene: in particolare, erano rimaste incastrate, tra le scogliere e i blocchi di tufo, zanne e ossa di elefante antico, la specie più rappresentativa, che poi è diventata simbolo del sito "Palaeoloxodon antiquus" ed è soprattutto rappresentato da alcuni resti di zanne di elefante, da resti di alcuni denti, in particolare i molari e da frammenti di bacino e da ossa molto lunghe. Ma anche la presenza di un frammento di cranio e oltre 1.500 manufatti in selce, che testimoniano la contemporanea presenza di uomini.

Cosa sappiamo del fiume Aniene?

Per gli abitanti dei primi insediamenti, compresi i romani, era una risorsa importante. Il nome dell'Aniene deriva dal nome del re etrusco, Anio, affogato nelle sue acque per salvare la figlia Salea, che fu rapita.

L'Aniene nasce sui monti Simbruini che si trovano tra il confine del Lazio e dell'Abruzzo. Il territorio era caratterizzato da strati di ghiaie e sabbie piro plastiche in cui furono rivenuti, con distribuzione non uniforme, industria litica, ossa e fossili.

IL PERIODO REGIO NELLA VALLE DELL'ANIENE

Mentre la città di Roma, nel periodo cosiddetto monarchico (dal 753 a.C al 616 a.C.), si andava lentamente formando sia da un punto di vista sociale ma anche culturale e politico, e si stavano delineando già i suoi confini urbani, nel territorio intorno alla città sorgevano i primi centri abitati grazie alle favorevoli condizioni geografiche dovute alla presenza del fiume e di importanti vie di comunicazione. Questi centri, a carattere agricolo, occuparono il cosiddetto "Latium Vetus", ovvero la parte centrale dell'attuale Lazio a sud del fiume Tevere.

Nel territorio della valle dell'Aniene confluirono diverse popolazioni italiche, in particolare Sabini e Latini, ma furono gli Aborigeni a fondare una delle città più importanti lungo il fiume Aniene, ovvero la città di Tibur (Tivoli). Inoltre, conosciamo, grazie alle fonti antiche l'esistenza di un'altra importante città, chiamata Ficulea, alla quale conduceva una via, chiamata Ficulensis. Di questa città non conosciamo, invece, la sua collocazione geografica precisa, ma sappiamo che doveva trovarsi lungo l'attuale via Nomentana.

Secondo la tradizione, anch'essa fu fondata dagli Aborigeni ed è ricordata più volte nelle prime vicende di Roma, con la quale era spesso in contrapposizione. Quando Ficulea decadde, la via fu prolungata fino a Nomentum e prese il nome di Via Nomentana.

Questi centri urbani si svilupparono intorno al VIII sec. a.C. quando Roma aveva già raggiunto ampie dimensioni e notevoli potenzialità di controllo sul territorio circostante: presto sarebbero stati assorbiti dalla potenza romana assumendo la funzione di insediamenti di confine a difesa del territorio urbano. Alla conquista romana, seguì quindi l'occupazione della campagna con la nascita di insediamenti a carattere produttivo.

IL PERIODO REPUBBLICANO

Nel periodo repubblicano molti insediamenti sorti nella campagna intorno alla città di Roma vengono abbandonati e nascono le **ville rustiche**. La villa rustica era un edificio di campagna, dove saltuariamente si recava il proprietario per controllare il lavoro degli schiavi e il raccolto. Era il nucleo di un'azienda agraria a conduzione familiare: col trascorrere del tempo e l'accrescersi del potere di Roma, che ad ogni conquista trasferiva in città migliaia di schiavi, le ville rustiche divennero sempre più grandi e ricche, mentre la produzione agricola diventò un'attività il cui scopo non era più quello di sfamare il padrone, ma anche di commerciare i prodotti. La gestione era affidata al vilicus, un vicario del padrone.

In questo periodo nasce anche il latifondo: i Plebei, in particolar modo i contadini, erano partiti per le guerre di conquista e non avendo potuto lavorare la terra, erano stati costretti ad accumulare debiti e spesso a vendere i propri terreni ai patrizi.

Nacquero così i latifondi, cioè grandi estensioni di terreno appartenenti a un solo proprietario: i patrizi. Il terreno veniva coltivato dagli schiavi dei patrizi.

I contadini, che non possedevano più terre erano sempre più poveri ed erano costretti ad abbandonare le campagne e a cercare lavoro nelle città.

Gli ambienti delle ville rustiche sorgevano intorno ad un cortile in cui vi era una vasca utilizzata come abbeveratoio per gli animali. La villa era divisa in diversi settori: la **pars dominica**, la zona residenziale, la **pars rustica** era la zona destinata alla servitù e ai lavori la **pars fructuaria** era destinata alla lavorazione dei prodotti.

IL PERIODO IMPERIALE E TARDO ANTICO

Il territorio della Valle dell'Aniene nel periodo imperiale era caratterizzato soprattutto da colline e pianure dove si trovavano numerose ville, oltre a quella di Podere Anna: Villa di Via Carciano a Settecamini, Casale Vecchio di Aguzzano, Villa Maria Tilli e la Villa di via Pollenza. Queste erano comprese tra le vie Nomentana e Tiburtina: lungo le strade che confinavano con queste ville si trovavano le sepolture dei defunti.

La maggior parte delle ville continuano anche in questo periodo ad essere considerate il nucleo di aziende agrarie e di scambi commerciali.

Come delle grandi aziende agricole, molti erano i locali adibiti alla lavorazione e alla conservazione dei prodotti agricoli, ma anche degli animali. Un locale esteso era adibito ad uso cucina per consumare i pasti e per le riunioni; intorno, per sfruttarne il calore, erano collocate le stalle dei buoi (*bubilia*) e dei cavalli (*equilia*), il pollaio (*gallinarium*); quindi le stanze dei bovani e dei pastori, la camera per il bagno e quella degli schiavi e dei loro sorveglianti (*monitores*). Altri locali poi erano destinati a usi agricoli, come la cantina (*cella vinaria*) con il torchio (*torculum*) per la spremitura dell'uva, i magazzini per il grano e altri cereali (*horreum*) e per la custodia delle giare con l'olio (*cella olearia*), il frantoio (*trapéfum*) per macinare le olive, il mulino (*mola*). L'abitazione del padrone era al piano superiore. Talvolta, per evitare incendi e altri pericoli, le derrate alimentari erano conservate in un edificio a parte, che costituiva la villa fructuaria.

Lo sviluppo delle ville rustiche fa sì che per rispondere alle nuove esigenze di traffico vengono ristrutturate e dotate di strutture di servizio per i viaggiatori con luoghi di sosta, soprattutto la via Tiburtina.

Questo periodo così ricco si interrompe nel III secolo a causa dei cambiamenti politici e della crisi economica che determinò lo spopolamento del territorio e il concentrarsi delle piccole e medie proprietà in grandi fondi che caratterizzeranno la campagna romana nei secoli successivi. Nel IV secolo gli impianti delle ville rustiche vengono abbandonati e occupati da sepolture oppure spogliate dei loro materiali da costruzione: solo la viabilità resterà efficiente.